

“LETTERA A BEARZOT”: UN MEMOIR DEDICATO AL CT CHE CI PORTÒ IN VETTA AL MONDO

LA NOTTE SENZA CONFINI DEL VECIO E DI PABLITO

PASTORIN CELEBRA IL TRIONFO DELL'82. E UNO STILE ANDATO PERDUTO

(g.t.) Per celebrare i quarant'anni della vittoria azzurra nel Mondiale di Spagna, Darwin Pastorin, a lungo tra le firme principali di Tuttosport, ha scritto “Lettera a Bearzot”, un memoir al cui centro ci sono il ct della Nazionale campione, la sua bravura, il suo senso del rispetto e del decoro, la sua umanità. Attorno, le tante figure che sono state decisive nella vita e nella storia giornalistica di Pastorin, a cominciare inevitabilmente da Paolo Rossi. Per gentile concessione dell'autore e dell'editore Aliberti, pubblichiamo un estratto del XVI capitolo, “La notte del Vecio, 1982, 11 luglio, il trionfo”.



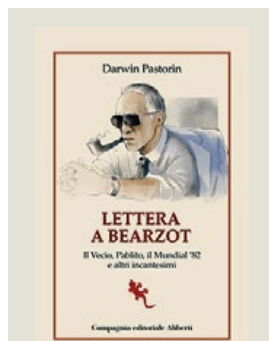
Enzo Bearzot tra Gaetano Scirea e Bruno Conti: Campioni!

DARWIN PASTORIN

Eccoti, Vecio. Eccoti in questa notte senza confini, senza limiti, senza più rancori. Questa notte di Madrid. Questa notte del Santiago Bernabeu. 11 luglio 1982. I tuoi ragazzi ti stanno portando in trionfo. Ti hanno preso sulle loro spalle, le spalle dei Campioni del Mondo. E tu sei lì, tra il prato e il cielo, la camicia azzurra, le maniche arrotolate, il tuo sorriso senza più pieghe, senza più ombre, il tuo sorriso, Vecio, finalmente ritrovato. Hai la cravatta, perché nei giorni di festa, come ci insegnavano i padri e i nonni, bisogna sempre vestirsi elegantemente. Ti manca la pipa, il tuo amuleto. Ma cosa importa, ormai? Tu, ora, hai vinto, sei diventato

come tutti i tuoi azzurri, un eroe. Omerico e nel contempo risorgimentale, sei uscito dalle barricate e ora sono tutti pronti a celebrarti. I belli e i brutti, i giusti e i cattivi, gli amici di sempre e quelli dell'ultima ora, i ragianti e i pentiti, ora sono tutti in piedi, a batterti le mani, a dettare editoriali colmi di superlativi assoluti, qualche polpastrello batte sui tasti con fatica, ma questa notte va bene tutto, ci siete solo voi, voi Campioni del Mondo, sopra la rabbia, le ingiustizie, i giorni della maledizione 82 sono adesso i giorni della redenzione. Tutti assolti, perché tu sei fatto così Vecio: il vincente che sa guardare avanti. E oltre a questo cielo arabescato, sono queste bandiere tricolori, sono queste voci impazzite di italiani consapevoli di essere al centro di una storia che diventerà leggenda e questa Madrid sembra Roma, Torino, Bologna,

Napoli, Palermo. E in tutte le strade d'Italia ci sono soltanto canti e abbracci, tuffi nelle fontane, gente che si ritrova insieme senza più paura, non ci sono agguati, non ci sono lacrime, almeno per oggi, se non di gioia, per questa notte in cui ci sentiamo tutti migliori, anime salve, si accendono fuochi nelle campagne, nelle case padri e figli brindano come a Capodanno. E, a ben vedere, Vecio, questo è per davvero un anno nuovo per il nostro calcio, per la nostra esistenza, per il nostro orgoglio. Ti vedo, Vecio. E vorrei essere lì con te, a portarti anch'io verso le nuvole. E so che hai perdonato anche me, che ho tifato, con innocenza e amore, per il Brasile. Ma tu sei sempre stato tu, nel mio cuore e nella mia riconoscenza. Ecco, in questo momento, nel pieno di questo delirio, di queste facce sorridenti, di queste facce un



“Lettera a Bearzot. Il Vecio, Pablito, il Mundial '82 e altri incantesimi” (104 pagine, 10,90 euro) di Darwin Pastorin esce per Compagnia Editoriale Aliberti con la prefazione di Alessandro Di Nuzzo.

po' così di chi deve riscrivere il proprio Mondiale, vedo la mano di Scirea toccare la tua. Il libero e il mister. Due personaggi senza macchia e senza paura, così veri da sembrare impossibili. E tu, Vecio, avevi capito tutto di Gaetano. Quando eri all'under 23, a Lisbona, ti rendesti conto che quel giovane calciatore era “un angelo piovuto dal cielo”. E la sua morte, in una strada polacca, nel 1989, ci trovò tutti in lacrime, smarriti, incapaci di credere a quella notizia, no, non possono andare via così i campioni del campo e dell'umiltà, le persone che erano come il pane in tavola. E Pablito, dov'è Pablito? Il tuo Paolo è stremato, sdraiato sull'erba verde, in po-

chi giorni ha trasformato la sua vita 83 da un incubo grottesco a uno scrigno di splendori. E lui sa che il merito è stato anche, se non soprattutto, tuo, non solo della sua classe e della sua cocciutaggine. Perché Pablito, Vecio, rappresenta il tuo capolavoro. Lo hai sempre difeso, hai messo il tuo scudo di stima davanti al furore cieco, alla grandinata di insulti, alle risate beffarde. In pochi lo volevano in Spagna, dopo la fine della squalifica (ingiusta, lo ripetiamo, lo urliamo) per lo scandalo delle scommesse clandestine, le poche partite con la Juventus in campionato e quei gol che non arrivavano nelle prime partite di Spagna... Ma tu, niente. Tu sempre a dire che Paolo non si tocca, nemmeno quando sembrava impossibile difenderlo, tu non hai mai mollato, confortato anche dal parere del tuo vice, Cesare Maldini. Che altro immenso personaggio, Vecio, Cesare: e la dinastia del Maldini continua a portare splendori al nostro football. Siamo tutti qui al Santiago Bernabeu. È questa notte sembra destinata a non finire mai. (...) In tribuna stampa, Vecio, davanti ad amici e nemici, dirai: “È stato il giorno più bello della mia vita”. Poi, in quella notte di stelle vicine, dopo aver telefonato a casa, rivedrai tutti i momenti di quell'avventura. Perché la notte è ancora lunga. È la tua notte, Vecio. E la memoria è, ora, senza cicatrice.

L'ANTOLOGIA A CURA DI BORROMETI E FRISOLI

MARTELLINI NON ERA SOLTANTO UNA VOCE: ECCO I SUOI SCRITTI

SANDRO BOCCHIO

Nando Martellini
Al limite del ricordare

A cura di
Cesare Borrometi
Pino Frisoli



Un uomo di cui avvertiamo la nostalgia ogni volta che ci accostiamo a una telecronaca dei tempi contemporanei. In un'epoca in cui la tecnologia non aiutava, Nando Martellini sapeva far vivere le partite senza mai andare oltre le righe: misurato e passionale al tempo stesso. Uno che si era preparato un discorsetto per la sera dell'11 luglio 1982, giorno della finale Mondiale, per buttare poi all'aria i fogli e regalare quel «Campioni del mondo!» scandito tre volte e inciso nella storia della televisione. Martellini è il protagonista di “Al limite del ricordare. Antologia di scritti 1959-1967” (Oligo, 22 euro, 468 pagine), volume che - grazie all'appassionato lavoro dei curatori Cesare Borrometi e Pino Frisoli - ce lo fa conoscere non per radio o telecronache, ma per quanto scriveva: articoli (la maggior parte per il Radiocorriere Tv) e il libro “Da Messico a Messico (via Madrid)”. Ogni brano ha una introduzione per contestualizzarlo, con aneddoti anche dimenticati (come il gol fantasma dell'arbitro De Marchi). Un viaggio che comincia da Italia-Olanda dilettanti al Flaminio, antipasto ai Giochi del 1960, e ci conduce in un mondo in cui i rapporti con gli sportivi erano all'insegna di cordialità e di correttezza, mentre un cameratismo, ora smarrito, era il filo conduttore tra colleghi. La passione di Martellini per lo sport ha radici profonde, a partire dal viaggio premio con

gli amici 15enni per seguire i Giochi di Berlino 1936. Quindi l'ingresso in Rai nel 1944, la prima radiocronaca - un Bari-Napoli - il 5 maggio 1946 e infine l'Italia, ciò che l'avrebbe reso familiare in ogni casa. Comincia alternandosi con il monumento Nicolò Carosio il 9 novembre 1958, ne prende il posto al Mondiale 1970, quando l'anziano telecronista viene esautorato (era un collaboratore, non un subentrante) per un insulto razzista mai pronunciato contro il guardalinee etiopico durante il match con Israele. Una esperienza che parte in Messico (e che inizia: Italia-Germania 4-3) e che si conclude sempre in Messico nel 1986, quando Martellini deve quasi subito lasciare per una tachicardia che gli aveva fatto sparire la voce. Morirà il 5 maggio 2004, a 58 anni esatti dalla prima radiocronaca, seguendo di pochi mesi il destino dei colleghi - e amici - Sandro Ciotti ed Enrico Ameri. Un mondo non da rimpiangere, ma da portare nel cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MANUALE ESTIVO DI “CHIAMARSI BOMBER”

GIOCHI, QUIZ E TEST PER CHI AMA IL CALCIO

Anche sulle spiagge ormai si passa la maggior parte del tempo sul cellulare. E ci sta, sia chiaro. Tuttavia, accanto alla sempreverde Settimana Enigmistica, può trovare un po' di spazio “Il grande ripasso di calcio” (a cura di Riccardo Russo e Daniele Villa, Rizzoli, 144 pagine, 13,90 euro), il libro che contiene centinaia di giochi, quiz, test, cruciverba presentato dalla community di “Chiamarsi bomber” per misurare e migliorare la cultura calcistica. Si parte con le eliminatorie dal cruciverbombero (la prima definizione è la 3 orizzontale: “Insulto di Trapattone”) e si arriva alla sezione della finale che si chiude con “Riconosci lo sadio?” con un'appendice nella



quale scrivere (e, va da sé, condividere) la partitella amatoriale più divertente. Insomma, è una sorta di quaderno di compiti delle vacanze per adulti interamente pensato per chi ha un pallone al posto del cuore (e non un casinetto...).

G.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SAGGIO DI CLAUDIO DONATELLI

QUELL'INCREDIBILE ESTATE DEL 2021

L'estate 2021 è stata, dal punto di vista sportivo, uno dei periodi più belli nel mezzo di uno dei periodi più difficili delle nostre vite. In “L'invincibile estate” (Rubbettino, 172 pagine, 16 euro) Claudio Donatelli, preparatore atletico della Nazionale di calcio, racconta i tanti incontri avuti con alcuni tra i diretti protagonisti, trasformandoli - con la collaborazione della giornalista Annalisa Nicastrò - in un viaggio entusiasmante in equilibrio lungo la sottile linea che lo accosta alla vita. Un racconto corale di cui sono protagonisti Roberto Mancini, Gianluca Vialli, Giorgio Chiellini, Damiano Tommasi, Irma Testa, Alex Schwazer, Francesco Moser, Sofia Goggia, Martin Castrogiovanni, Silvia Sa-



lis, Maurizio de Giovanni, Xavier Jacobelli e tanti altri, ciascuno sollecitato a esporre il proprio pensiero su una tematica affine alla propria professione. Una lettura coinvolgente che fa sentire lo sport come un potenziatore di vita: a patto di seguirne i valori più veri.

G.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOP 5 SPORT

1. CODICE JURY

Jury Chechi
Longanesi

2. ADRENALINA

Zlatan Ibrahimovic con Luigi Garlando
Cairo

3. DELITTO IMPERFETTO

Franco Dal Cin
Aviani & Aviani

4. GOALS

Gianluca Vialli
Mondadori

5. BORN TO RUN

Christopher McDougall
Mondadori

TOP 5 ASSOLUTA

1. I MIEI GIORNI ALLA LIBRERIA MORISAKI

Satoshi Yagisawa
Feltrinelli

2. IL CASO ALASKA SANDERS

Joel Dicker
La nave di Teseo

3. COME VENTO CUCITO SULLA TERRA

Ilaria Tuti
Longanesi

4. LA CARROZZA DELLA SANTA

Cristina Cassar Scalia
Einaudi

5. IL CASTELLO DEI FALCHI NERI

Marcello Simoni
Newton Compton

Fonte: Ibs

IL RACCONTO DI MAURIZIO RUGGERI

L'ATLETICA AZZURRA E I CINQUE MAGICI ORI

Maurizio Ruggeri conduce da molti anni la trasmissione “Zona Cesari” su Radio 1 Rai dopo avere seguito i più importanti avvenimenti sportivi per “il Manifesto”, “Paese Sera” e diverse altre testate. Nel 2021 ha pubblicato “Da grande volevo fare il medico. Miti e leggende di un giornalista sportivo”, adesso torna in libreria con “L'ultimo testimone” (Minerva, 192 pagine, 18 euro) dove racconta storie, aneddoti e retroscena delle competizioni di atletica leggera all'Olimpiade di Tokyo. La regina dei Giochi ha portato all'Italia cinque medaglie d'oro, un'impresa mai riuscita in precedenza: dai trionfi in pochi minuti di Gianmarco Tamberi nel salto in alto e di Marcell



Jacobs nei 100 metri fino ai successi nella marcia di Massimo Stano e Antonella Palmisano per arrivare all'apoteosi con la vittoria della staffetta 4x100 composta da Lorenzo Patà, Marcell Jacobs, Enea Fausto Desalu e Filippo Tortu.

G.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA